



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 01 giugno 2020

FIN - Campania
lunedì, 01 giugno 2020

FIN - Campania

01/06/2020	Il Mattino	Pagina 30		3
<hr/>				
01/06/2020	Il Mattino	Pagina 6		5
<hr/>				
01/06/2020	Il Roma	Pagina 21	<i>Gianluca Verna</i>	7
<hr/>				
01/06/2020	TuttoSport	Pagina 35	<i>PIERO GUERRINI</i>	8
<hr/>				
01/06/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 33	<i>Paolo de Laurentiis</i>	10
<hr/>				
01/06/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 35		12
<hr/>				
01/06/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 35	<i>Vincenzo Di Schiavi</i>	14
<hr/>				
01/06/2020	Il Tempo	Pagina 17		15
<hr/>				

«Piscina per pochi e turni in palestra» le rigide regole anti-contagio del Cus

LA SVOLTA Angelo Rossi I numeri non potevano essere quelli di due mesi fa ma qualcosa di incoraggiante si muove. Viaggio tra gli 80mila metri quadrati del Centro universitario sportivo, la cittadella vanto dell' impiantistica sportiva napoletana. Seimila soci che si dividono tra piscina, campo di atletica, tennis, calcetto, pilates, basket, pallavolo, ginnastica, arti marziali, palestra ma che in tempi di virus devono sottostare a rigide restrizioni. Il Cus ha spalancato i cancelli una settimana fa, la piscina ha ritardato di qualche giorno. «Lunedì scorso abbiamo contato un centinaio di ingressi, che poi sono quasi raddoppiati nei giorni successivi» spiega Maurizio Pupo, segretario generale del centro universitario. DANNO DI 300MILA EURO Se oggi il Cus ha mantenuto alti i livelli di funzionalità è perché durante il lockdown il primo comandamento è stato quello di andare oltre l' emergenza, nonostante i 28 dipendenti in cassa integrazione e i circa 80 collaboratori costretti a casa. Il danno per mancati incassi dovuti alla chiusura è quantificabile in circa 300mila euro, eppure il presidente Elio Cosentino ha impartito direttive precise: investire subito anziché ingrossare le fila dell' assistenzialismo, visto che i bonus previsti per le piccole imprese non servono nemmeno a pagare le utenze. Il primo passo è stato quello del controllo sanitario: corridoi, spogliatoi e percorsi sanificati e separati in fase di ingresso e di uscita, con check della temperatura e modulo da riempire nella reception di accoglienza. In palestra le regole sono rigide e vengono rispettate: pulizia degli attrezzi dopo ogni uso, tapis-roulant e bike funzionano in maniera alternativa, per uno che va c' è quello di lato che deve restare fermo per garantire la distanza di sicurezza. Le aree dove utilizzare i pesi non possono essere occupate da tutti, bisogna seguire la turnazione tra i presenti e lo stesso discorso vale per la ginnastica. Spogliatoi operativi in parte: vietate le docce, vi si accede soltanto per cambiarsi gli indumenti. PISCINA PER POCHI Regole più restrittive per l' utilizzo della piscina. Il protocollo diramato dalla Federnuoto parla di distanza da rispettare di almeno sette metri e obbligo di saponarsi prima di entrare in acqua: le corsie sono otto, un nuotatore per ciascuna di esse, quindi in vasca sono ammesse otto persone ogni cinquanta minuti e si prenota in anticipo il proprio turno, online o in segreteria. Riprendono le lezioni di judo e yoga, solo esercizi atletici e all' aperto, escluso il contatto fisico. Al Cus immaginavano di riaprire a settembre, la decisione di riconsegnare una settimana fa la cittadella ai napoletani però non ha colto di sorpresa i dirigenti. Precisa il segretario generale Maurizio Pupo:



Il Mattino

FIN - Campania

«La manutenzione non si è mai fermata, quindi la riapertura degli sport individuali all' aperto non ci ha spiazzato perché siamo avvantaggiati dagli spazi enormi che disponiamo, l' ideale per agevolare grandi distanze. Abbiamo inserito obblighi rigidi: accesso solo per gli over 14, zero assembramenti e chi possiede l' abbonamento per praticare più sport, deve optare per una sola disciplina. Il nostro nuovo slogan è: vieni, fai sport e vai via». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mascherine, anche in Campania l'ipotesi di allentare la stretta

LE MISURE Carlo Porcaro Il 3 e il 15 giugno. Sono queste le date segnate in rosso nel calendario del governatore Vincenzo De Luca. La prima, mercoledì prossimo, vedrà l'apertura dei confini regionali: il presidente della Regione ha espresso con nettezza le sue perplessità, ma sta predisponendo i test rapidi ed i controlli ai caselli autostradali, nelle stazioni e all'aeroporto di Capodichino per coloro che giungeranno da altre regioni d'Italia. Già oggi dovrebbero arrivare a Palazzo S.Lucia le linee guida dal Governo da seguire dal 4 giugno in poi: in base al quadro normativo nazionale potrà poi intervenire la Campania con apposita ordinanza. LE MASCHERINE La seconda data decisiva è invece il 15 giugno, giorno in cui scadono le varie ordinanze attualmente in vigore. «Fatta salva l'adozione di ulteriori provvedimenti in considerazione dell'evoluzione della situazione epidemiologica su tutto il territorio regionale fino al 15 giugno», è infatti la premessa dei provvedimenti emanati in questi giorni dal presidente della Regione. Per altre due settimane restano dunque in vigore i vari obblighi. Ma c'è una novità in vista. Premesso che il distanziamento fisico tra le persone è una prescrizione dell'Oms relativa alla pandemia globale, quindi una misura di carattere internazionale non derogabile dai singoli Stati, in Campania come sta per accadere già in Veneto, a sentire gli annunci del governatore Luca Zaia potrebbe esserci un allentamento dell'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi pubblici all'aperto. A quanto trapela, l'Unità di Crisi regionale valuterà nei prossimi giorni l'andamento epidemiologico e, se il numero medio dei contagi in Campania resterà quello registrato negli ultimi giorni, si potrebbe pensare di anticipare a prima del 15 giugno l'eliminazione dell'obbligo di mascherina lasciandolo in vigore soltanto per i luoghi pubblici al chiuso. Sarebbe già un grande passo in avanti per i cittadini, soprattutto considerando che si va incontro al caldo torrido dell'estate particolarmente difficile da tollerare in città. «Non ci sarà mai un via libera incondizionato, ma solo una libertà nel nome della responsabilità», è il refrain che viene ripetuto dai tecnici regionali che si confrontano con gli uffici del presidente. La linea resta quella della cautela, con piccole e graduali aperture da valutare giorno dopo giorno sempre in base ai dati sanitari. In merito, invece, all'episodio che ha visto coinvolto il sindaco di Avellino nella serata di movida affollata, trattandosi di una questione di ordine pubblico ogni decisione spetterà alla Prefettura di Avellino: non ci sarà quindi un secondo caso Saviano che portò a imporre la quarantena per coloro che parteciparono al funerale dell'ex sindaco. I DIVIETI A Palazzo S.Lucia, nei prossimi giorni, si monitoreranno i singoli settori produttivi e caso per caso si valuterà se sussistono le condizioni per allentare altri obblighi. Per il momento restano



Il Mattino

FIN - Campania

intatti. Per cui valgono i protocolli di sicurezza scritti insieme alle rispettive categorie per servizi alberghieri e non alberghieri, piscine, palestre e circoli ricreativi. Quindi restano i plexiglass nei ristoranti al chiuso, le prescrizioni di sanificazioni di oggetti e ambienti, le prenotazioni presso parrucchieri e barbieri. Quanto ai bar, l'ordinanza poi contestata dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris prevede il divieto di vendita con asporto di bevande alcoliche, di qualsiasi gradazione, dopo le 22 da parte degli esercizi commerciali (compresi bar, chioschi, pizzerie, ristoranti, pub, vinerie, supermercati) e con distributori automatici. Se però la situazione epidemiologica facesse ben sperare, si potrebbe apportare qualche modifica. «Gli orari fissati per i locali pubblici saranno soggetti a periodica valutazione in relazione alla situazione epidemiologica e al rispetto delle misure di sicurezza. Proseguiranno nei prossimi giorni gli incontri con le categorie interessate per condividere tutte le misure», recita infatti l'ultima ordinanza, la 53. Sono state, al momento, ben 53 le ordinanze emesse da De Luca dal 24 febbraio al 29 maggio per contenere gli effetti dell'epidemia da Covid-19 e regolamentare le attività sul territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Roma

FIN - Campania

Massa: «Giusto autoretrocedere, ma torneremo presto tra i grandi»

Gianluca Verna

NAPOLI. La Canottieri Napoli è pronta a ripartire con Enzo Massa. La panchina giallorossa a chi di giallorosso ha tutto il cuore: già vice di Christian André e Paolo Zizza, il tecnico napoletano è stato per anni responsabile delle formazioni giovanili del Molosiglio accompagnando giovani promettenti in percorsi di crescita esponenziale (vedi, tra i tanti, Alessandro Velotto) e riscuotendo numerosi successi e titoli di categoria. Il presidente Achille Ventura ha scelto lui per il nuovo corso di una Canottieri chiamata innanzitutto a ricostruire. Se la Federnuoto dovesse modificare i propri regolamenti infatti, il sodalizio giallorosso sarebbe pronto ad approfittare di una nuova norma che consentirebbe l'autoretrocessione per disputare il campionato cadetto rinunciando all'A1 (allo stato attuale chi decide di non partecipare alla categoria d'appartenenza finisce in Promozione con lo svincolo di tutti i tesserati ndr). «Una scelta dolorosa ma indispensabile - spiega proprio Enzo Massa (nella foto) -. Sembra una cosa brutta però in un momento particolare in cui tante squadre, anche blasonate, stanno soffrendo economicamente, è la soluzione migliore. Il presidente mi ha chiamato e mi ha detto di ricominciare da zero e se ci verrà offerta la possibilità di autoretrocedere la prenderemo al volo. Sarà il trampolino per il nostro rilancio». Un rilancio che passerà soprattutto dalla crescita dei giovani, il marchio di fabbrica di Enzo Massa. Tanti ragazzi si sono formati sotto la sua supervisione per poi esplodere in prima squadra e infine volare via ver so altri lidi. L'ultimo in ordine di tempo è capitano Umberto Esposito che in settimana, così come il portiere Vassallo, ha salutato la Canottieri: giocherà in A1 a Salerno. «Abbiamo perso due pilastri in due ruoli fondamentali - prosegue il tecnico - In questi mesi al Circolo si è parlato, giustamente, di tante altre problematiche: la pallanuoto è stata un po' trascurata e i giocatori si sono guardati intorno. Mi è dispiaciuto che Umberto ha trovato l'accordo con Salerno poco prima della mia nomina ad allenatore. Sono sicuro che avrei potuto convincerlo a restare, ma va in un'ottima realtà e gli auguro davvero il meglio. Dal canto mio, in settimana incontrerò la società e poi i ragazzi: l'idea è di ripartire da chi ha giocato l'anno scorso, cercherò di fare una squadra competitiva inserendo tanti giovani». Anche se bisogna ridimensionare le ambizioni, al Molosiglio si guarda con fiducia al futuro: «Sono carico e motivato per questa avventura - conclude Massa - . pure se dovessimo andare in A2 non possiamo rimanerci a lungo. Massimo in tre anni la Canottieri deve ritornare in alto».



LA TRAGEDIA FABIO E GIOELE

LOMBINI E ROSSETTI CADONO DOPO IL DECOLLO DA NETTUNO CON UN AEREO ULTRALEGGERO IL PRIMO ERA IN COLLEGALE A OSTIA E GIÀ FINALISTA EUROPEO 2017. IL SECONDO ANCHE PILOTA

PIERO GUERRINI

Gioele amava volare, era pilota esperto, con tante ore di volo nonostante la giovane età, tanto da prendere poco meno di un anno fa il secondo brevetto con era diventato pilota privato. Per Fabio, invece, era il debutto in volo, su un aereo del genere, un ultraleggero P92S, identificato I-8534, di proprietà, pare del padre dell'amico. Poco prima del decollo aveva pure postato un video sulle storie di Instagram. Si sentono i due ragazzi sorridere, ed è agghiacciante pensare che pochi secondi dopo il decollo dalla scuola di volo Crazy Fly a Nettuno, il velivolo si sia schiantato al suolo e i due ragazzi siano morti. A 22 e 23 anni, nell'ultimo mattino assoluto di maggio, alle 10.40. Fabio Lombini e Gioele Rossetti avevano due passioni comuni, il nuoto agonistico e lo studio universitario. Fabio che è di Castrocaro, tesserato per In Sport/Vigili del Fuoco e era da quelle parti proprio perché impegnato da tre giorni in un collegiale al centro federale di Ostia, inseguendo il sogno olimpico, con l'allenatore Alessandro Resch, seguito dal responsabile tecnico federale Stefano Morini. Proprio il Moro che ha lanciato e portato ai trionfi Paltrinieri e Detti. Ieri era riposo e probabilmente i due amici avevano deciso per una pausa spensierata.

Purtroppo finita in tragedia. I vigili del fuoco accorsi in massa (con 5 mezzi) per domare le fiamme, non hanno potuto far altro che estrarre i corpi carbonizzati dei giovani. Lombini, era stato argento ai campionati assoluti invernali del 2017 nei 200 stile libero in 1'4460 dietro a Filippo Megli e precedendo però Filippo Magnini, già nazionale alle Universiadi di Taipei e ai campionati europei in vasca corta di Copenaghen nel 2017, dove era giunto ottavo in finale con il tempo di 1'4505. Rossetti era invece nato a Roma ed era tesserato per l'Aurelia. Il nuoto italiano era stato colpito 54 anni fa, il 28 gennaio 1966, dalla tragedia del volo verso Brema, dove erano scomparsi sette componenti la Nazionale, insieme con il cronista Nico Sapiro. Immediato il cordoglio della Federnuoto: «La Federazione, sconvolta e attonita, esprime le più sentite condoglianze a familiari, amici e società di appartenenza. Giungano a tutti loro i sentimenti di cordoglio del presidente Paolo Barelli, dei presidenti onorari Lorenzo Ravina e Salvatore Montella, dei vice presidenti Andrea Pieri, Francesco Postiglione e Teresa Frassinetti, del segretario generale Antonello Panza, del consiglio e degli uffici federali, del direttore tecnico della squadra nazionale di nuoto Cesare Butini e dell'intero movimento acquatico». Il presidente della Fin, Barelli ricorda i due ragazzi: «Fabio era arrivato a Ostia per allenarsi e aveva una giornata libera, il suo sogno era la convocazione per i prossimi Giochi olimpici.



Gioele era un pilota esperto, seppur giovane. Lo conoscevo fin da quando era piccolo. Sono sconvolto». Fabio aveva lasciato il centro federale di primo mattino, avvisando che non sarebbe tornato per pranzo. Invece non tornerà proprio più. Barelli lo ha definito, «un nuotato dotato, finalista agli Europei di Copenhagen. Era con Gioele, un pilota d'esperienza». Ma probabilmente un guasto, l'ipotesi avanzata nelle indagini, è stato fatale

«Non può essere vero Fabio sognava Tokyo»

Paolo de Laurentiis

ROMA entidue e ventitré anni. Se cerchi una spiegazione c'è solo da impazzire. Lo chiamano destino, accettarlo in queste circostanze è uno sforzo sovrumano. Fabio Lombini e Gioele Rossetti lasciano il vuoto che l'entusiasmo della loro età riempie ogni giorno. Lombini, 22 anni, forlivese, era arrivato a Roma soltanto mercoledì per uno stage di allenamento al Centro Federale di Ostia. Aveva appena superato due anni complicati a causa di problemi fisici e stava rientrando nel giro della Nazionale. La convocazione era un premio al suo talento e alla sua voglia di riemergere. Oggi il dt Cesare Butini la maledice: «Se non l'avessi chiamato...». «Fabio sognava le Olimpiadi. Gioele era un pilota esperto, sono sconvolto», dice il presidente della Federnuoto Paolo Barelli. Lombini era molto più di una giovane promessa: in finale nei 200 stile libero ai campionati europei di vasca corta nel 2017, nello stesso anno (era dicembre) era salito sul podio dei campionati italiani nella stessa gara battendo Filippo Magnini, all'ultima gara della carriera. Tesserato per la In Sport e per le Fiamme Rosse, il gruppo sportivo dei Vigili del Fuoco, avrebbe dovuto prolungare il collegiale di Ostia di un'altra settimana. Sabato mattina l'ultimo allenamento con Stefano Morini, poi tre giorni di "liberi tutti" approfittando del ponte del 2 giugno. Con il tecnico che ha portato alle medaglie olimpiche Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti si erano appena conosciuti ma l'ultimo messaggio di ieri mattina, sulla chat di WhatsApp, dà l'idea di quanto fosse serio Lombini: anche se libero da allenamenti, aveva comunque avvisato il tecnico che avrebbe passato la giornata fuori: «Sono senza parole - racconta Morini - ci eravamo appena conosciuti. Un ra Dall'alto: Fabio Lombini con la tenuta dei Vigili del Fuoco, in azzurro e (a sinistra) con Magnini gazzo serio, determinato e tecnicamente dotato. Stava finalmente superando un momento difficile della sua carriera dopo la finale europea del 2017». Alessandro Resch è l'allenatore di tutti i giorni di Fabio Lombini: «So per certo che era la prima volta che volava e che aveva conosciuto Gioele al corso per Vigili del Fuoco. Non riesco a credere che non ci sia più. Si era finalmente messo alle spalle quei maledetti problemi fisici che gli hanno fatto perdere quasi due stagioni - racconta a Oasport - aveva dato ottimi segnali nella seconda parte della scorsa stagione a tal punto che avrebbe potuto tentare di rientrare in gioco per la staffetta 4x200 stile libero in vista di Tokyo 2021. Proprio ieri sera (sabato, ndr) lo avevo lasciato al centro federale dopo quattro giorni di lavoro. Sarebbe dovuto restare ancora e sono sicuro che i tecnici federali lo



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

avrebbero preso in considerazione per la squadra in vista di Europei e Olimpiadi del prossimo anno perché Fabio era forte e stava crescendo. Stavamo mettendo giù assieme il piano di allenamento. E' tutto finito e a me non sembra vero». Giole Rossetti, romano, viveva tra aria e acqua. Tesserato per l' Aurelia Nuoto, società storica della Capitale era veramente un ragazzo modello. Giornate sempre piene, vissute al massimo: gli studi universitari, il nuoto e poi la grande passione per il volo. I social spesso sono crudeli, perché raccontano pezzi di vita anche dopo che quella vita è andata in pezzi e raccontano di un ragazzo pieno di entusiasmo, andato incontro al suo destino.

Quel volo spezzato Nuoto, la tragedia delle promesse

Si schianta l'ultraleggero pilotato da Rossetti con a bordo l'azzurro Lombini

Trenta secondi, poi il buio. Lo schianto. E la morte. Il nuoto azzurro piange Gioele Rossetti, 23 anni, romano, e Fabio Lombini, 22enne di Castrocaro Terme. La tragedia si è consumata ieri mattina a Nettuno, sul litorale romano, dove i due ragazzi avevano programmato un volo con un ultraleggero. Il decollo attorno alle 10.40 dalla scuola di volo Crazy Fly. Un giro per scrutare l'orizzonte dall'alto: secondo le prime ricostruzioni Rossetti era alla guida del velivolo di proprietà del padre. Il giovane pilota possedeva una notevole esperienza di volo e Lombini era al suo fianco. Dopo essersi staccato da terra, qualcosa è andato storto. L'ultraleggero è precipitato in zona Grugnole, non è chiaro se le fiamme si siano sprigionate già in volo. Di certo, con l'impatto a terra, il piccolo aereo è stato immediatamente avvolto dal fuoco. Per i due ragazzi non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti cinque mezzi dei vigili del fuoco, le cause della tragedia sono ancora da accertare, ma si parla di un probabile guasto tecnico. Sulla dinamica dello schianto indagano i carabinieri della compagnia di Anzio: il velivolo e tutta la zona sono, al momento, sotto sequestro. L'Agencia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta e disposto contestualmente l'invio di un proprio investigatore sul luogo dell'incidente. L'autopsia dei due ragazzi è invece prevista per i prossimi giorni. Lombini (In Sport-Vigili del Fuoco) era stato convocato per un collegiale a Ostia dal responsabile tecnico azzurro Stefano Morini ed era accompagnato dal suo allenatore Alessandro Resch che lo segue nel lavoro quotidiano a Forlì. Lombini era arrivato mercoledì, giovedì aveva svolto la prima seduta insieme alle azzurre Arianna Castiglioni e Silvia Scalia. Rossetti (Aurelia Nuoto) si allenava invece a Roma. Poco più che ventenni e grandi amici, avevano deciso di dedicare la giornata libera al volo di cui Rossetti era grande appassionato. Poco prima del decollo Lombini aveva anche postato un paio di stories su Instagram. Sorrisi e leggerezza prima di salire sul velivolo. Ignari dell'incombente, atroce destino. La Federnuoto di Paolo Barelli è «sconvolta e attonita ed esprime le più sentite condoglianze a familiari, amici e società di appartenenza». Intanto il nuoto azzurro perde uno dei suoi prospetti più promettenti. Fabio Lombini, di stanza a Forlì, era stato chiamato da Morini per la ripresa dell'attività post-covid. Il 22enne era uno degli osservati speciali. Si era già messo in luce, negli ultimi anni, nei 200 stile libero. Il primo squillo nel 2017, agli Assoluti invernali di Riccione: secondo nei 200 dietro a Megli e davanti a Magnini, nell'ultima gara della carriera di Re Magno. Da lì la chiamata in Nazionale e la sorprendente finale dei 200 (ottavo)



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

agli Europei in vasca corta di Copenhagen, sempre nel 2017, concluso poi con le Universiadi di Taiwan, insieme a Paltrinieri e Quadarella con cui gareggiava per le Fiamme Rosse. E proprio i vigili del fuoco, i primi ad accorrere sul luogo dell' incidente, lo piangono: «Fabio, 22 anni, era un atleta delle Fiamme Rosse. Il Capo Dipartimento Mulas, il Capo del Corpo Dattilo e i vigili del fuoco si stringono al dolore delle famiglie». All' università (Scienze Motorie) si era iscritto, ma senza riuscire a portarla molto avanti. Troppi impegni. E tanti problemi fisici che lo avevano tormentato nelle ultime due stagioni. L' uscita dal tunnel la scorsa estate col secondo posto nei 400 stile libero al Foro Italico di Roma alle spalle di Matteo Ciampi, ai tricolori di categoria. Aveva, invece, fallito la qualificazione agli Europei in vasca corta di Glasgow che si sono disputati a dicembre scorso. Ragazzo tenace e modesto, amava i libri di meditazione. Voleva crescere in vasca ma anche dentro di sé. Ora lascia il ricordo e le lacrime di chi gli ha voluto bene. TEMPO DI LETTURA 3'07"

Le reazioni

Il tecnico di Fabio: «Non sapevo altrimenti glielo avrei impedito»

Il coach di Lombini in lacrime. Il presidente Barelli: «Senza parole...», la Pellegrini posta un cuore spezzato

Vincenzo Di Schiavi

«Che la terra vi sia lieve» sospira Gabriele Detti, con cui Lombini si sarebbe dovuto allenare nelle prossime settimane a Ostia. «Ciao Lombo» aggiungono Marco Orsi e Fabio Scozzoli. Federica Pellegrini posta un cuore spezzato. Filippo Magnini scrive sulla pagina web della Fin: «Cose che non dovrebbero mai succedere. Condoglianze alle famiglie». Il villaggio del nuoto azzurro è sconvolto dalla morte di Fabio Lombini e Gioele Rossetti. Incredulo e affranto il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli: «Fabio era arrivato a Ostia da tre giorni per allenarsi e aveva una giornata libera dagli allenamenti, il suo sogno era la convocazione per i prossimi Giochi di Tokyo. Gioele era un pilota esperto anche se giovane. Sono sconvolto. Fabio era uscito presto, verso le 8. Lombini era un atleta dotato, Rossetti lo conoscevo da quando era piccolo: intelligente, gioviale, simpatico con tutti, impegnato nello sport e nello studio, anche lui in scienze motorie. La sua passione per gli aerei era nota a tutti e mi risulta che avesse brevetti e molte ore di volo, seppur così giovane. Dell'iniziativa di Fabio di andare con Gioele a volare non erano a conoscenza al centro federale. Fabio, lasciando il centro di buon mattino, ha avvisato la direzione che non sarebbe tornato per pranzo. E purtroppo non tornerà più. Il dramma sconvolge tutti noi, siamo senza parole». Andrea Resch, tecnico di Lombini, è straziato: «Fabio era un giocherellone - dice in lacrime -, a volte mi arrabbiaiavo con lui perché non aveva la percezione del pericolo. Se avessi saputo di questo suo progetto del volo avrei in qualche modo cercato di dissuaderlo, ma non sapevo nulla. So per certo che non aveva mai volato prima, aveva conosciuto Gioele Rossetti al corso per Vigili del Fuoco che stava volgendo al termine e sapevo di questa passione per il volo di Rossetti. Sto guardando e riguardando la storia su Instagram, con Fabio che sale sull'aereo. Non riesco a credere che non ci sia più». Anche il coordinatore tecnico Stefano Morini è affranto: «Sono rimasto di sasso. Un bravo ragazzo che aveva avuto delle difficoltà, ma era dotato e determinato, ha comunicato ieri che non sarebbe rimasto a pranzo al centro tecnico però non sapevo dove sarebbe andato. Abbiamo lavorato un po' assieme al suo allenatore nei giorni scorsi e lo avrei fatto lavorare ancora. Sono senza parole».



Il Tempo

FIN - Campania

IL RICORDO Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana Nuoto: «Siamo distrutti»

«Si allenavano con Manuel Bortuzzo»

... La tragedia di Nettuno, che è costata la vita ai due nuotatori, Fabio Lombini e Gioele Rossetti, ha sconvolto il mondo dello sport, in particolar modo Paolo Barelli, attuale presidente della Federazione Italiana Nuoto e della Lega europea del nuoto. «Conoscevo benissimo entrambi i ragazzi - ha dichiarato Barelli - in particolar modo Gioele Rossetti, un giovane altruista, tesserato con l' Aurelia nuoto di Roma, studente all' università in scienze motorie, istruttore di nuoto e grande appassionato di volo. Il nuoto e gli aerei erano le sue passioni». Rossetti era tesserato per l' Aurelia nuoto, società a cui si è rivolto un altro sportivo d' eccezione, Manuel Bortuzzo, il giovane classe '99 rimasto ferito nella sparatoria in piazza Eschilo a Roma. Fabio Lombini, invece, era tesserato per la In Sport Rane Rosse e per i Vigili del Fuoco. «L' Aurelia nuoto è una grande società del territorio che ho fondato 30 anni fa - ha aggiunto Barelli - la stessa società a cui si è rivolto anche lo sportivo Manuel Bortuzzo. Gioele e Fabio tra di loro erano amici e sicuramente conoscevano anche Paolo. Tutti i ragazzi frequentavano anche il cen tro federale di Ostia. Fabio Lombini, stava svolgendo un allenamento collegiale al centro federale, era arrivato da Forlì tre giorni fa con il suo allenatore». «Oggi mi trovo proprio ad Ostia - conclude Barelli - perché avevo degli incontri. Fabio oggi non nuotava, stamattina è uscito alle 8 e aveva detto che non sarebbe tornato per pranzo. Intorno alle 12.30 sono stato avvisato della morte di Gioele, un' ora dopo mi hanno comunicato quella di Fabio. Siamo tutti distrutti, esprimo le miei più sentite condoglianze a familiari, amici e società di appartenenza». MAS.GOB.

